

SI AGITANO ALTROVE

## I grillini non se la prendono con chi promuove la fuga di notizie

Cazzola a pag. 4

PUNTURE DI SPILLO

# *I grillini non se la prendono con chi rende possibile la macchina del fango*

DI GIULIANO CAZZOLA

**I**pentastellati (che è la formula elegante per indicare i «grillini») a Roma stanno facendo diverse esperienze che, mi auguro, dovrebbero farli crescere e maturare. Non si stanno soltanto cimentando con un tentativo di (s)governo, ma stanno provando anche gli effetti della «macchina del fango», un meccanismo a combustibile mediatico-giudiziario che si serve di diversi stratagemmi, tra i quali l'estrapolazione, dal contesto di una conversazione o di un ragionamento, di una frase che, resa pubblica e sbandierata in prima pagina, possa mettere nei guai la persona a cui viene attribuita.

Il giovane di balde speranze **Antonio Di Maio**, in un discorso un po' più ampio, si è lasciato scappare un riconoscimento «politicamente scorretto», definendo **Raffaele Marra** «un servitore dello Stato» in un sms inviato a **Virginia Raggi**. Come i «Magnifici Quattro» che hanno pubblicato la notizia, ne siano venuti in possesso, resta un mistero. Nel testo della conversazione, reso noto dai pentastellati (ecco un altro gesto di riguardo) quella frase compare e dà prova di un certo riguardo nei confronti di Marra (che a mio avviso sta marcendo in carcere allo scopo di mettere in difficoltà Virginia Raggi), ma nulla di più.

Dove sta l'errore dei «grillini»? Se la prendono con alcuni giornalisti, quando ci sarebbe da denunciare un sistema. Ma non possono e non vogliono farlo perché quel sistema ha consentiti loro di entrare a

gamba tesa nello scenario politico di questo povero Paese. Servirsi di frasi sconnesse, intercettate a tradimento ed inserite in un teorema giudiziario, è diventata la regola delle indagini e del ricorso alla carcerazione preventiva.

\* \* \*

«Matrimoni per amore, matrimoni per forza/ ne ho visti di ogni tipo tra gente di ogni sorta...». È l'incipit di una bella canzone di **Fabrizio De Andrè**. Alla mia veneranda età potrei sostituire la parola «scissioni» a «matrimoni». Infatti di scissioni «ne ho viste di ogni tipo e tra gente di ogni sorta»: le scissioni socialiste, quelle sindacali, poi, dopo la Caduta del Muro di Berlino sono cominciate quelle del Pci. Per buon gusto non faccio cenno a quelle avvenute nell'ambito del centro destra. I motivi di queste operazioni politiche un tempo erano nobili e riguardavano i grandi valori che hanno interessato e diviso il secolo scorso. Oggi si annuncia una scissione del Pd. Nessuna meraviglia: è da tempo che sono in pratica due partiti in solo contenitore. Ci sarebbero quindi dei motivi più seri per dividersi anziché una data del Congresso.

